Lettera a Lallo Vicredi in occasione della ristampa dell'Atlante Preistorico e Storico della Svizzera Italiana

Autor(en): **Donati, P.A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **4 (1991)**

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-320318

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Lettera a Lallo Vicredi* in occasione della ristampa dell'Atlante Preistorico e Storico della Svizzera Italiana

Caro Lallo,

sono oramai trascorsi più di trent'anni da quando, in uno dei nostri primi incontri al piano terra dell'arsenale di Castel Grande, si discusse dell'opportunità di aver ricorso ad una trivella manuale per un sondaggio profondo volto alla ricerca del neolitico ticinese. Il destino ha però voluto che anche tu fossi già partito quando, nonostante le tecniche moderne, è con uno scavo manuale che abbiamo potuto verificare l'antichità
del popolamento di questa nostra terra alla quale siamo, concedimi il plurale, profondamente legati per non dire radicati.
I ricordi sono numerosi e non possono tutti essere evocati in questa occasione che vuol in primis esser quella di tentare, non è infatti sempre facile prevedere la tua reazione, di offrirti la realizzazione di un tuo desiderio: quello di riproporre all'attenzione di tutti il tuo Atlante.
Come me, sapevi che il suo aggiornamento, secondo i canoni della specializzazione attualmente in vigore, ne avrebbe snaturato il senso ed il contenuto.
Nei primi anni della seconda guerra mondiale, dopo le "sedute al caffè Planzi", avevi avuto il coraggio di concludere una fatica di non poco conto nell'intento di mantenere vivo l'interesse per i reperti archeologici che gli anni della crisi economica precedente avevano risvegliato anche in Ticino.
Non era certo nel tuo carattere piagnucolare o disquisire sul tema a "chi tocca il dovere di fare"; da uomo d'azione formato sul campo dello scavo e con il tuo non facile carattere hai proposto una sintesi delle informazioni allora conosciute, quale base per costruire un futuro che certamente non appariva roseo, anche se il ritmo di vita era meno frenetico.
Per quasi vent'anni hai, di seguito, operato all'edificazione di questo futuro anche se, come ebbi a scrivermi nel 1970, erano in pochi ad apprezzare gli sforzi compiuti ed in più d'uno a rilevare invece fantasiose carenze perchè non consci della necessità che un'analisi dei dati raccolti deve forzatamente precedere quelle sintesi destinate ad inserire i minuscoli fatti locali in vasti contesti da loro ritenuti indispensabili per dare "ampio respiro" alle nostre realtà.
Dopo aver gettato la spugna con comprensibile sdegno, ti sei lasciato nuovamente coinvolgere e nessuno, dei presenti a Pavia, potrà mai dimenticare

*Pseudonimo di Aldo Crivelli

gli effetti della tua voce tonante nell'aula magna dell'Università di quella città quando, al Convegno sulla Civilità del Ticino, risvegliasti un interesse mai scemato nel tuo profondo. E' di quella giornata il primo preciso accenno alla necessità di procedere alla revisione ed alla ristampa dell'Atlante in presenza dell'amico Nino Lamboglia che non lesinava gli incoraggiamenti in questa direzione.

Un concorso di circostanze, per la maggior parte favorevoli, ha voluto che lo scorso anno mi lasciassi io coinvolgere nell'impresa da te desiderata, ma non conclusa e , devo pur dirtelo, non è stato facile convincere tutti gli interessati dell'impossibilità di rifare il tuo Atlante senza distruggerne il significato profondo. Questa sera possiamo offrirti il risultato di questi sforzi riproponendo il tuo lavoro nella sua integrità dimostrando anche, tramite le tue aggiunte e correzioni manoscritte, la tua coscienza della perfettibilità di ogni lavoro che l'uomo ha il coraggio di concludere.

Affinchè ne possa essere conservata l'attualità ho pur dovuto tentare di spiegare il contesto nel quale hai operato per realizzare questo Atlante, ricordare che nuove informazioni hanno modificato la visione generale dei quesiti posti dall'archeologia e, precisando qualche informazione che ti era sfuggita, aggiungere una corta lista di aggiornamento delle conoscenze acquisite nel frattempo.

Così, per chi vuole la completezza assoluta e non accetta di "fermare il tempo", posso già dirti che domattina sarò costretto ad aggiungere un nuovo tassello all'archeologia della romanità ticinese dimostrando così l'impossibilità di perseguire una completezza in costante divenire.

E questo mi ricorda che, se dimentico i più stretti collaboratori ed i colleghi, forse solo tu puoi comprendere quanta fatica psicologica mi è costata l'accettazione del tuo taglio temporale alla caduta dell'impero romano e la conseguente logica rinuncia all'allestimento di un repertorio dei trovamenti dell'altomedioevo, che tu avevi iniziato pubblicando la "Carta dei ritrovamenti barbarici". La continuità è infatti la prima caratteristica della storia dell'uomo e tanto più è piccolo il territorio tanto più è pregnante il suo significato nella ricerca delle proprie radici.

Allo stesso obiettivo tende il nuovo testo di Storia Svizzera per le nostre scuole e penso che non ti dispiacerà il constatare che la "Storia antica" ha nuovamente diritto di cittadinanza nei programmi d'insegnamento.

Così la tua oramai lontana fatica, a cui ho fatto quelle aggiunte indispensabili per mantenerne l'attualità, potrà ridiventare uno strumento per l'approfondimento della conoscenza di quel lungo periodo storico che non ci ha lasciato documenti scritti, ma solo prove materiali.

Oso sperare che questa mia e nostra fatica non abbia tradito i contenuti profondi del tuo agire, da te sempre celati dietro il paravento del tuo caratteraccio da burbero benefico; se così è accettalo anche come segno di imperitura graditudine.

Lugano, 29 novembre 1990 P.A. Donati